

Economia & lavoro

L'Ina e l'Imi subito sul mercato Per l'Eni bis a ottobre

ROMA. Luglio per l'Ina ed Imi e ottobre per l'Eni: questo il calendario delle privatizzazioni fissato ieri sera dal Comitato dei Ministri per le Privatizzazioni. Il piano delle dismissioni, che tra il '95 e l'inizio '96 ha già portato nelle casse dello Stato oltre 14 mila miliardi, insomma, riparte. Una nota del Tesoro informa così che il Comitato, sulla base delle indicazioni del Comitato di Consulenza Globale e Garanzia, ha deliberato di completare entro luglio la dismissione delle azioni Imi Spa detenute dal Tesoro, la cui quota disponibile in Imi è pari al 6,77%. Contemporaneamente, si procederà ad un'emissione di titoli obbligazionari convertibili in azioni Ina. L'ammontare dell'emissione sarà pari a circa la metà del valore delle azioni di proprietà del Tesoro, la cui quota disponibile in Ina è pari al 31,08%. Entrambi i collocamenti saranno riservati ad investitori istituzionali italiani ed esteri.

Il Comitato ha anche deliberato di procedere entro ottobre ad un secondo collocamento di azioni Eni (il cui valore complessivo supera i 50 mila miliardi) che sarà effettuato sia mediante offerta agli investitori istituzionali italiani ed esteri, sia mediante Opv.

Advisor e valutatori

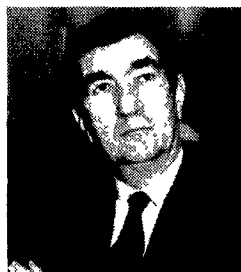
Per gli incarichi di advisor, valutatore e global coordinator in tutte queste operazioni, informa sempre la nota del Tesoro, è stato deciso di avallarsi della previsione contenuta nella delibera Cipe del 30 dicembre 1992, come modificata dalla successiva delibera del 22 novembre 1994, e dell'8 agosto 1995, confermando le istituzioni finanziarie. Per l'Ina, Goldman Sachs ed Imi saranno global coordinator, Fox Pitt, Kelton valutatore e Schroders advisor. Per l'Imi, global coordinator saranno lo stesso Imi e SBC Warburg, mentre CS First Boston avrà il compito di advisor/valutatore. Per l'Eni, infine, global coordinator saranno Imi e CS First Boston, mentre Rothschild sarà advisor/valutatore.

Sempre in tema di privatizzazioni, intanto, occorre dire che l'assemblea di ieri della Stet ha dato modo a Bertinotti di tornare alla carica. Il leader di Rifondazione chiede infatti al Governo «tempo e cautela» per la privatizzazione della Stet.

Rifondazione all'attacco

Come è scritto in un comunicato, parlando a Bruxelles, Bertinotti ha detto che «il Ministro del Tesoro ha reso nota una lettera inviata al presidente dell'In in cui dichiara di "attendere la rapida privatizzazione della Stet". Noi siamo contrari alla privatizzazione della Stet», ha aggiunto, «ma che essa debba essere addirittura "rapida" non è neppure nel programma di Governo. Tant'è che altri suoi esponenti, nei giorni scorsi, hanno fatto riferimento all'esigenza di procedere con cautela e

tutto il tempo necessario». Dal canto suo, il senatore della Sinistra democratica Franco De Benedetti commentando la riconferma di Agnes e Pascale ai vertici Stet afferma che «la svolta imboccata sui nomi non c'è stata ma si è aperto uno spiraglio importante per chi come me si batte per la liberalizzazione per la prima volta il Tesoro ha posto tale obiettivo come vincolo al processo di privatizzazione. È vero che il management resta, è vero che non è tutto il governo a parlare di liberalizzazione, ma da oggi il vertice Stet sa che per privatizzare deve smontare il monopolio. Da oggi quindi deve cessare la ricerca di appoggi politici a 360 gradi in cui il monopolista pubblico ha premezzato negli ultimi 2 anni. E da oggi - conclude - quello di anettere a STET l'intero mercato del cablaggio delle città è un sogno chiuso definitivamente nel cassetto».



Ernesto Pascale, in alto
Biagio Agnes



Privatizzazioni, si riparte

Stet: Agnes e Pascale confermati ai vertici

Conferma per Agnes e Pascale, che restano presidente e amministratore delegato di Stet. Nomi nuovi in consiglio, composto da 15 membri. Tra cui quello di Ovi che però non sarà vicepresidente. I nuovi vertici rispondono con un «obbedisco» al governo: «Per la privatizzazione tutto è pronto. Siamo pronti a partire sin da subito. Basta che governo ed Iri ci indichino tempi e modalità». Ma si chiedono anche «regole uguali per tutti, senza penalizzazioni per la Stet».

DAL NOSTRO INVIATO

GILDO CAMPESATO

TORINO. Il governo chiama, Stet risponde. «Abbiamo completato gli atti preliminari di nostra competenza. Siamo pronti all'avvio del programma di privatizzazione. Basta solo che Iri e governo indichino le modalità». Biagio Agnes, fresco di riconferma alla presidenza Stet, risponde così alle preoccupazioni sollevate dal ministro del Tesoro Ciampi. In una lettera al presidente dell'Iri, Michele Tedeschi, Ciampi era stato perentorio: «Il mandato dei nuovi amministratori dovrà informarsi alla rapida privatizzazione». La risposta dell'amministratore delegato, Ernesto Pascale, è altrettanto netta: «Tutto è pronto. La privatizzazione si può fare anche subito. I tempi indicati dal Tesoro sono rapidi ben venga».

Il nuovo cda Stet

Il nuovo vertice, varato ieri dall'assemblea degli azionisti, che ha anche approvato il bilancio '95 (1.104 miliardi di utile netto e un dividendo

di 130 lire per le ordinarie e di 150 per le risparmio) non ci mette molto a mettersi al passo con le indicazioni che arrivano dal governo. Anche se Pascale, toccato da alcuni commenti della vigilia, tiene a precisare: «Si privatizza perché oggi il ruolo dello Stato e di regolatore piuttosto che di gestore, non perché Stet sia guidata male. Veniamo da una cultura di monopolio, ma abbiamo fatto un grande sforzo per adattarci al libero mercato. Se guardiamo agli altri gruppi europei, non abbiamo molto da imparare».

«Nuovo vertice», si diceva. Ma per modo di dire. Agnes e Pascale, entrambi confermati, sono vecchie «conoscenze» in casa Stet. Per scoprire qualche novità bisogna scendere al livello del consiglio di amministrazione, passato da 12 a 15 membri. Escono Ciucci e Comas entrano Ruggiero Boscu, Tommaso Milanese, Sergio Privato e Gianfranco Zanda. Infine, Alessandro Oni. L'ex

consigliere di Prodi all'Iri non ce l'ha fatta, come sperava, a diventare vicepresidente di Stet. Dovrà accontentarsi del ruolo di semplice consigliere anche se per lui potrebbe aprirsi una strada nuova quella di un incarico di rilievo in Stet International. Saranno questi gli uomini che porteranno alla Stet verso la privatizzazione. Poi, una volta che lo Stato sarà in minoranza, le carte sono destinate a rimescolarsi di nuovo. Intanto nell'azionariato sono entrati i sindacati «per noi», spiega Domenghini della Sit-Cisl, «è una scelta strategica l'obiettivo e tutelare ancor meglio i lavoratori». Sulla privatizzazione interviene anche Marco Vitale, rappresentante di Morgan Stanley uno degli azionisti privati di Stet oltre che advisor per il collocamento. Vitale elogia la gestione Pascale ed avverte: «Stet è un gruppo unito nelle sue componenti essenziali, non va tagliato a pezzi». E poi si scaglia poi contro le proposte di asimmetrie a vantaggio di Stet definite «stravaganti interventi punitivi e distruttivi».

Corollano della privatizzazione e la liberalizzazione dei mercati. Ma non a qualunque costo. Su questo, i vertici della Stet sono stati netti: «Siamo favorevoli alla concorrenza il mercato si svilupperà e faremo un business maggiore che col monopolio. Siamo pronti ad anticipare la data della liberalizzazione totale prevista per il '98. Ma anche gli altri paesi devono fare lo stesso ed in condizioni di reciprocità. Non possiamo favorire i concorrenti stranieri in Italia ed essere invece penalizzati quando andiamo all'estero», avverte Pascale. Insomma, regole uguali per tutti i giocatori e niente «asimmetrie», ovvero niente penalizzazioni di Stet a favore dei concorrenti ultimi arrivati in Gran Bretagna si è fatto così? «Cattivo esempio», risponde Pascale scrivendosi al Labour Party di Tony Blair. In Inghilterra si sta ripensando il modello della liberalizzazione.

Intanto in Francia e Germania lo Stato cerca di privilegiare il ruolo dei gestori pubblici in via di privatizzazione. «Noi non chiediamo tanto. Ci basta che venga applicata la legge americana di piena liberalizzazione, contestuale di servizi ed infrastrutture», è la proposta di Pascale. Per Stet il significato di tutto questo è poter agire a tutto campo, dai telefoni alla televisione che corre sul cavo. «Le barriere che oggi esistono sono anacronistiche», fa eco Agnes.

Tanta voglia di tv

E con la voglia di Tv va avanti anche il cablaggio dell'Italia in fibra ottica. Le difficoltà frapposte da alcuni Comuni stanno però rallentando il piano iniziale di marcia. «Forse di un anno», ammette Pascale, «ma intendiamo andare avanti». Sullo sfondo, aleggia l'arrivo dell'Authority. «La vogliamo grande, forte, con tutti i poteri. Per confrontarci ed anche scontrarci», assicura l'amministratore delegato mentre il sindaco di Torino, Castellani, rilancia la sua città come sede dell'autorità di controllo. E l'intesa con l'Im? L'impressione è che dopo tanto discutere la trattativa sia agli sgoccioli: «Si firma o si rompe».

Mediaset in Borsa Si decide questo weekend

«Andiamo bene andiamo bene gli uffici stanno lavorando, c'è stata commissione oggi e ci sarà domani». È stato questo, ieri, il commento del presidente della Consob Enzo Berlanda sulla vicenda Mediaset, la holding televisiva e pubblicitaria del gruppo Fininvest, il cui prospetto di quotazione in Borsa e all'esame della commissione Berlanda è stato interpellato all'uscita della sede milanese della Consob dove tra l'altro ha incontrato il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri e l'amministratore delegato, Ubaldo Lovisoli. Entrambi uscendo non hanno rilasciato dichiarazioni.

Fondi investimento A maggio raccolta record

Fortemente accentuata della ripresa dei fondi comuni di investimento italiani a maggio. Secondo i dati forniti da Assogestioni, si è avuta una raccolta netta positiva per 4.193 miliardi di lire, un ammontare più che doppio rispetto al valore medio del primo quadrimestre dell'anno. Il risultato deriva da nuove sottoscrizioni per 10.766 miliardi (+50% circa rispetto ad aprile) e da un ammontare di riscatti pari a 6.573 miliardi di lire. Il patrimonio dei 497 fondi operanti sul nostro mercato ha raggiunto, dunque, a fine maggio i 144.529 miliardi.

I sindacati a Prodi: proroga per gli sfratti

I segretari generali di Sunia, Sicut e Uniat, Luigi Pallota, Giovanni Labero e Maurizio Turchetti hanno richiesto l'intervento del presidente del Consiglio in merito alla scadenza del decreto legge di proroga degli sfratti. «Se non si interviene con tempestività dal primo luglio rischiano di diventare eseguibili centinaia di migliaia di sfratti».

A Reggio Emilia cantiere-evento della Dioguardi

Non solo martelli pneumatici e strade bloccate. Ai disagi dei «lavori in corso» sarà abbinato il piacere di una serie di eventi ricreativo-culturali. L'idea è dell'Agac, azienda gas acqua di Reggio Emilia, che si è affidata alle competenze del gruppo Dioguardi. Gli scavi per la posa della rete di teliscaldamento, previsti a Reggio nel corso dell'estate, diventeranno un cantiere-evento. Ci sarà uno spettacolo di «trame d'acqua» ed un'esposizione di sculture totemi sulla storia degli antichi mulini e canali cittadini, nonché visite guidate. Un'esperienza unica per ora in Italia. «Acqua druvada» (acqua adoperata) il titolo dell'iniziativa, di cui è sponsor la Cassa di Risparmio di Reggio Emilia.

Michelin Italia «Mercato fermo Cig in vista per i dipendenti»

Cassa integrazione ordinaria in vista per i dipendenti della Michelin Italia. Nonostante i positivi risultati di bilancio conseguiti nel '95, che hanno visto salire l'utile netto a 140 miliardi di lire dal 112 del '94 e il fatturato da 2.035 a 2.342 miliardi, la Michelin Italia ha dichiarato infatti - come si legge in un comunicato - che «nel '96 le avvisaglie sono tutt'altro che ottimistiche. I segnali negativi provenienti dal mercato dell'auto e dal settore autocarri, in contrazione dal mese di marzo dopo un gennaio ed un febbraio positivi, hanno comportato una stagnazione delle vendite ed un aumento degli stock, e per questo spiega la nota - «è realistico pensare a interventi di cassa integrazione ordinaria». La Michelin Italia è primo produttore e leader italiano nel mercato dei pneumatici. Occupa 7.117 persone in 4 stabilimenti di produzione e 15 succursali ed ha «esportato nel '95 l'80% della sua produzione in più di 80 paesi ed ha effettuato investimenti per un totale di 68 miliardi».

«Contratto subito» E in 15mila scendono in piazza

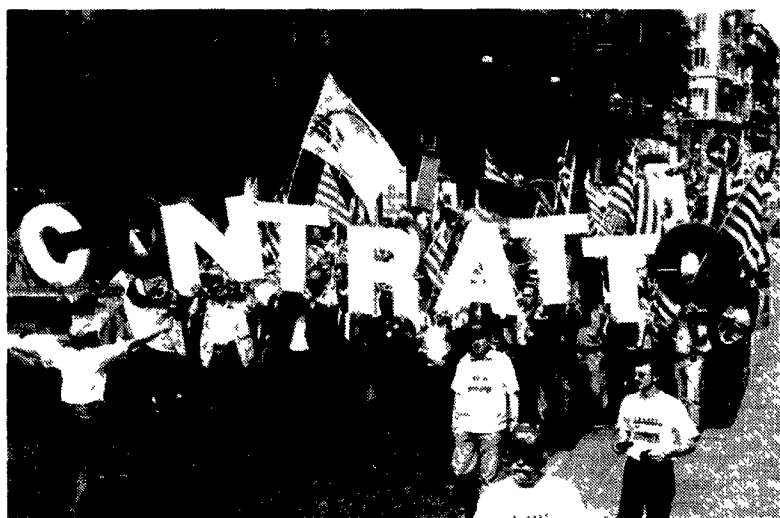
TORINO. In piazza a Torino per chiedere il rinnovo del contratto scaduto da più di undici mesi i lavoratori delle telecomunicazioni che hanno manifestato ieri nel capoluogo piemontese, dove si teneva l'assemblea degli azionisti Stet, sono giunti da tutta Italia, con treni pullman, mezzi privati più di diecimila persone, forse, anche 15 mila, hanno riempito le forze dell'ordine.

«È scusate il disagio»

I principali corsi e le vie che portano al centro della città dove a conclusione della manifestazione sono stati tenuti i comizi dai rappresentanti sindacali di categoria sono stati paralizzati. I manifestanti in corteo con striscioni vanopinti e cartelli, hanno anche chiesto scusa alla popolazione, attraverso i megafoni, per il disagio che provocava la loro protesta, ma hanno voluto andare

che la loro lotta è anche «per difendere la qualità del servizio telefonico, per non avere utenti di serie B, per fare delle telecomunicazioni uno strumento di rafforzamento della democrazia» e perché le comunicazioni «stanno al servizio di tutti i cittadini». Un lavoratore su cinque della Telecom, era scritto in un cartello, dovrà dire addio all'azienda, un altro striscione sosteneva che la Tim, «da soldi a tutti, allo sci, al calcio, al cicilismo, al tennis, meno che ai lavoratori» un altro ancora riportava una sorta di formula «profitto 1.750 miliardi, lavoratori - 20.000».

Ma cosa chiedono i lavoratori delle telecomunicazioni? (90 mila solo di Telecom 4.000 di Tim altri 2.000 circa tra Stet e Telespazio, 300 mila in Italia comprendendo l'indotto). «Che il Governo decida rapidamente», ha affermato Luigi Ferrando segretario generale Uil-Uil - sulla



La manifestazione a Torino dei dipendenti della Telecom

La Press/Ansa

privatizzazione, su quando e come farla. Per la Stet i sindacati chiedono una privatizzazione in blocco e non a pezzi». Nel pacchetto delle richieste è previsto poi un contratto unico per il settore delle telecomunicazioni. Ci sono poi, da parte dei sindacati e dei lavoratori, rifiuti fermi alla riduzione dell'orario di lavoro (si ipotizzano 40 ore) e dei salari (25%). «La battaglia si deve fare», ha osservato il segretario generale Filpi-Cgil, Carmelo Romeo, non più per aziende ma per il settore, all'interno del quale devono esserci regole ben precise. «Il contratto», ha detto Romeo durante il comizio in piazza - è scaduto nel '95, ma la trattativa dura da undici

mesi e non riusciamo a sbloccarla. L'Intersind vuole ridurre i minimi salariali aumentare l'orario di lavoro da 38 a 40 ore ridurre mediamente il 25% il salario dei nuovi assunti. Peggio delle gabbie salariali».

Trattativa impantanata

«Contestiamo inoltre», ha aggiunto il piano di ristrutturazione che prevede 15 mila esuberanti, in contraddizione con il fatto che la Stet è il sesto gestore delle telecomunicazioni nel mondo e la Tim prima società al mondo per numero di utenti. Quest'anno la Telecom ha registrato circa 1.700 miliardi di utili e ne spende 400 per pubblicità e sponsorizzazioni.

Un'azienda che produce utili di queste dimensioni non può chiedere sacrifici ai lavoratori.

L'auspicio che la vertenza si chiuda quanto prima con il consenso e la soddisfazione di entrambe le parti è stato espresso dal presidente della Stet Biagio Agnes nel corso della sua relazione ai soci: «Ci aspettiamo un confronto sereno con il sindacato», ha detto Agnes, ricordando che le strutture del Gruppo «stanno seguendo un dialogo serrato con le organizzazioni sindacali» sui problemi del rinnovo del contratto.

In seguito si è appreso che la trattativa tra le parti riprenderà martedì prossimo 11 giugno.

MERCATI

| BORSA | |
|------------------------------|-------------|
| MIB | 1.127 0,45 |
| MIBTEL | 10.605 0,55 |
| MIB 30 | 15.786 0,66 |
| IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ | |
| TES DIVER | 2,01 |
| IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ | |
| FIN DIVER | -0,59 |
| TITOLO MIGLIORE | |
| SCHIAPPAR W | 47,06 |
| TITOLO PEGGIORE | |
| BAYER | -10,00 |

| LIRA | |
|-----------|----------------|
| DOLLARO | 1.545,73 -1,82 |
| MARCO | 1.012,93 3,80 |
| YEN | 14.178 -0,64 |
| STERLINA | 2.387,38 -1,11 |
| FRANCO FR | 298,69 0,68 |
| FRANCO SV | 1233,13 3,64 |

| FONDI INDICI VARIAZIONI | |
|-------------------------|------|
| AZIONARI ITALIANI | 0,00 |
| AZIONARI ESTERI | 0,21 |
| BILANCIATI ITALIANI | 0,01 |
| BILANCIATI ESTERI | 0,16 |
| OBBLIGAZ. ITALIANI | 0,07 |
| OBBLIGAZ. ESTERI | 0,00 |

| BOT RENDIMENTI NETTI | |
|----------------------|------|
| 3 MESI | 7,40 |
| 6 MESI | 7,25 |
| 1 ANNO | 7,30 |